

ILIO

liberamente tratto dall'Iliade, traduzione a cura di Vincenzo Monti

Giada Trebeschi

Buio.

Rumori e grida di battaglia. Troia è in fiamme.

Entra Cassandra. Luce solo su Cassandra.

Cassandra: Nozze, ah! Nozze di Paride funeste ai consanguinei!

O pene, o pene della città conversa in cenere!

Nulla dallo sterminio salvò Troia

Ed anch'io verserò presto a fiotti il sangue mio.

Voi mi sarete testimoni

Mentre ripercorro le orme di misfatti antichi.

Giunone che allor Ilio perisse

Che ricettato nel suo grembo avesse

Il gran cavallo che, con Pallade al suo fianco, Ulisse costrusse.

D'umano sangue abbevGiunoneta sta

Discordia, insaziabile

contro questa mia progenie.

Oh Apollo, Apollo!

Mio duce e mio sterminio!

Che visione è mai questa?

Cassandra esce. Luce sul convito degli Dei già in scena.

Balletto 1.

Banchetto degli Dei – ERIS con il POMO D'ORO – le tre DEE – breve passaggio di PARIDE per la scelta della più bella

(Banchetto degli Dei. All'improvviso entra Discordia che, dopo un breve assolo fa rotolare il pomo d'oro fra le Dee creando scompiglio. Le Dee si litigano il pomo d'oro e alla fine solo tre di esse rimangono a contenderlo: Giunone, Minerva e Venere. Discordia resta in disparte gongolante).

Balletto 2.

I doni delle Dee: la POTENZA

(Giove separa le Dee e chiama Paride per giudicare chi sia la più bella. Le tre dee promettono a Paride dei doni.) Giunone promette a Paride che, se la sceglierà, avrà in dono il potere.

Balletto 3.

I doni delle Dee: la SAGGEZZA

Minerva promette a Paride che, se la sceglierà, avrà in dono la saggezza.

Balletto 4.

I doni delle Dee: l'AMORE della donna più bella del mondo

Venere promette a Paride che, se la sceglierà, avrà in dono l'amore della donna più bella del mondo.

(Paride sceglie Venere e le consegna il pomo d'oro. Giunone e Minerva giurano vendetta).

Buio.

Entra la Musa dell'epica: Calliope. Luce solo su Calliope.

*Calliope: Incolperà l'uom dunque
Sempre gli dei? Quando a sé stesso i mali
Fabbrica, de' suoi mali a noi dà carico,
E la stoltezza sua chiama destino.
Io son Calliope, dell'epica la Musa,
Testimone fui delle gesta d'eroi
E al cieco cantore gl'immortal versi ispirai;
Lasciate che per Lui le dubitate di Cassandra visioni
Io narri perché intendano le future genGiunonezioni.*

Calliope, un po' defilata, resta in scena.

Balletto 5.

IL RAPIMENTO: Festa di MENELAO – Passo a 2: Elena + Paride (rapimento). Menelao con Agamennone (balletto)

(Entrano Menelao, Elena e la corte. Paride rapisce Elena. Menelao si dispiace e chiama Agamennone per convincerlo ad aiutarlo a vendicare l'affronto. Agamennone accetta).

Buio.

Entra Omero con un grande libro e una penna d'oca. Luce solo su Omero. Quando comincia a parlare la luce è anche su Calliope, la Musa alla quale lui chiede aiuto per scrivere il suo poema.

*Omero: Cantami, o Diva, del Pelide Achille
L'ira funesta che infiniti addusse
Lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco
Generose travolse alme d'eroi,
E di cani e d'augelli orrido pasto
Lor salme abbandonò (così di Giove
l'alto consiglio s'adempia), da quando
Primariamente disgiunse aspra contesa
Il re dei prodi Atride e il divo Achille.*

*Calliope: O cieco poeta io ti canterò
Del Pelide l'ira funesta,*

Ma prima osserva come udito l'oracolo
L'astuto Ulisse trovò per gli Achei
Il divo Achille nascosto da Teti sotto vesti feminee.

Omero e Calliope restano in scena ma defilati. Entrano le figlie di Licomede e Teti con Achille.

Balletto 6.

IL TRAVESTIMENTO DI ACHILLE

(Teti traveste Achille da donna e lo nasconde fra le figlie di Licomede ma Ulisse con uno stratagemma lo scova).

Balletto 7.

GLI ACHEI PARTONO PER TROIA

(Addio delle mogli ai soldati in partenza per Troia. Giove e Giunone osservano la scena).

Calliope: Elena rapita, Achille ormai scovato,
Di Ilio l'alto fuoco in eterno sarà cantato.

Calliope esce. Entrano i guerrieri Achei.

Omero: Nove augelli ingoiò l'angue divino
Nov'anni a Troia ingoierà la guerra,
e la città nel decimo cadrà.
Così disse il profeta, ed ecco ormai
Tutto adempirsi il vaticinio. Or dunque
PersevGiunonete generosi Achei,
Restatevi di Troia al giorno estremo.
[...] Muse dell'alto Olimpo abitatrici
Or voi ne dite (chè voi tutte, o Dive,
Riguardate le cose e le sapete:
A noi nessuna è conta, e ne sussurra
Di fuggitiva fama un'aura appena),
Dite voi degli Achivi condottieri.
Della turba infinita io né parole
Farò né nome, che bastanti a questo
Non dieci lingue mi sarian né dieci
Bocche, né voce pur di ferreo petto.
Di tutta l'oste ad Ilio navigata
Divisar la memoria altri non puote
Che l'alme figlie dell'Egioco Giove.
Sol dunque saranno i duci, e sol le navi io canto.

Balletto 8.

NOVE ANNI DI GUERRA

(Scena di battaglia per rappresentare i 9 anni di guerra. Ci sono anche le divinità: Giove osserva, Minerva e Giunone combattono con i Greci, Venere e Apollo con i Troiani. Marte e Discordia combattono a volte con i Greci e a volte con i Troiani).

Entrano Agamennone con soldati da un lato e Achille con Briseide dall'altro.

Balletto 9.

AGAMENNONE RAPISCE BRISEIDE

(Passo a due: Achille e Briseide, la prepotenza di Agamennone che rapisce Briseide, Achille getta le armi).

Omero: Così urlò il Pelide:
Anima invereconda, anima avara
Chi fia tra i figli degli Achei sì vile
Che obbedisca al tuo cenno, o trar la spada
In agguati convegno o in ria battaglia?
Per odio de' Troiani io qua non venni
A portar l'armi, io no; ché meco ei sono
D'ogni colpa innocenti. [...]
Ma sol per tuo profitto, o svergognato,
E per l'onor di Menelao, pel tuo,
Pel tuo medesimo, o brutal ceffo, a Troia
Ti seguitammo alla vendetta. Ed oggi
Tu ne disprezzi ingrato, e ne calpesti,
E a me medesimo rapisci
De' miei sudori bellicosi il frutto,
l'unico premio che l'Acheo mi diede.
[...] Un pauroso, un vil certo sarei
se d'ogni cenno tuo ligio foss'io.
Altrui comanda, a me non già; ch'io teco
Sciolto di tutta obbedienza or sono.
Questo solo vò dirti, e tu nel mezzo
Lo rinserra del cor. Per la fanciulla
Un dì donata, ingiustamente or tolta,
Né con te né con altri il brandio mio
Combatterà.

Balletto 10.

Breve BATTAGLIA in cui si vede Patroclo salvato da Venere. Riposo dei guerrieri.

(Poiché con i greci non combatte più Achille i troiani cominciano a vincere tutte le battaglie. Fra i Greci combattono Ulisse e Agamennone. Fra i troiani combattono Ettore e Paride il quale non è valoroso come il fratello e ad un certo punto viene salvato dalla morte da Venere. Marte combatte accanto ai Troiani).

Omero: Ed alle Scee,
onde al campo è l'uscita, ecco d'incontro
Andromaca venirgli [...]
E seco iva l'ancella
Tra le braccia portando il pargoletto
Unico figlio dell'eroe troiano,
Bambin leggiadro come stella.
Sorrise Ettore nel vederlo e tacque.

Entra Andromaca-ballerina e si avvicina ad Ettore.

Balletto 11.

Passo a due Ettore + Andromaca.

Andromaca balla Ettore recita IMAGINE.

Ettore: Immagina che non esistano i Campi Elisi
È facile se ci provi
Nessun Ade sotto di noi
Sopra di noi solo il cielo.
Immagina che tutta la gente
Viva solo per oggi
Immagina non ci siano patrie
Non è difficile,
Niente per cui uccidere o morire
Nessuna religione,
Immagina che tutti
Vivano in pace...
Forse sono un sognatore
Ma non sono il solo
Spero che un giorno lo sarai anche tu
E che il mondo diventi uno soltanto.
Immagina che non ci siano cose da possedere
Mi chiedo se ci riesci
Nessuna avidità né fame
Solo una grande fratellanza fra gli uomini.
Immagina che tutti
Condividano il mondo intero...
You may say I'm a dreamer
But I'm not the only one

I hope someday you'll join us
And the world will live as one.

Balletto 12.

PATROCLO VESTE LE ARMI DI ACHILLE

Entrano Patroclo e Achille.

Omero: Presentossi davanti al fiero Achille
Patroclo intanto un caldo rio versando
Di lagrime. [...] Riguardollo e n'ebbe
Pietà il guerriero piè-veloce e disse:
Perché piangi Patroclo?

(Patroclo fa capire ad Achille che vuole combattere e Achille gli concede di andare in battaglia con le sue armi che lui stesso si toglie e fa indossare a Patroclo. Morte di Patroclo per mano di Ettore – fuori scena).

Balletto 13.

Achille consolato da Teti e Nuove armi + restituzione di Briseide con altre schiave + ripresa passo a 2

(Teti consola Achille e gli porta le nuove armi. Agamennone restituisce ad Achille Briseide più altre ancelle e vari doni. C'è anche Ulisse. Entra Marte. Pas de deux fra Achille e Briseide. Il cadavere di Patroclo è sempre in scena).

Entra Teti (sulle parole di Omero) con le nuove armi appena forgiate. Si avvicina al corpo di Patroclo e consola il figlio Achille.

Balletto 14.

VESTIZIONE DI ACHILLE

(Teti, aiutata dalle ancelle, veste Achille con le nuove armi. Achille esce per andare sotto le mura di Troia. Marte è al fianco di Achille. Alcuni soldati portano via il cadavere di Patroclo seguiti da Teti, Briseide e ancelle).

Entrano le divinità più importanti (Giove, Giunone, Minerva, Venere, Discordia, Apollo) da una parte e i troiani dall'altra (Priamo, Ecuba, Andromaca, Cassandra, Elena, Paride ed altri).

Omero: Così, quai cervi paurosi, i Teucri
Nella città fuggian confusamente,
E davano appoggiati agli alti merli
Al sudor refrigerio e alla sete,
Mentre gli Achei con inclinati scudi
Si fan sotto le mura. Ma la Parca
Dinnanzi a Ilio su le porte Scee

Rattenne immoto, come astretto in ceppi,
Lo sventurato Ettòr.

Entra Ettore.

Balletto 15.

ACHILLE UCCIDE ETTORE

(Combattimento fra Ettore e Achille e uccisione di Ettore. Achille fora i piedi di Ettore li lega e lo trascina via. Escono le divinità tranne Apollo e Venere che, in parte, partecipano al dolore dei troiani).

Ettore: [...] Più non fuggo, o Pelide. Intorno all'alte
Iliache mura mi aggirai tre volte,
Né aspettarti sostenni. Ora son io
Che intrepido t'affronto, o darò morte,
O l'avrò. Ma gli Dei, fidi custodi
Dè giuramenti, testimon ne sièno,
Che se Giove l'onor di tua caduta
Mi concede, non io sarò spietato
Col cadavere tuo, ma renderollo,
Toltene solo le bell'armi, intatto
A' tuoi. Tu giura in mio favor lo stesso.

Entra Achille

Achille: Nessun patto fra l'uomo e il leone.

Achille uccide Ettore.

Cassandra: All'atroce spettacolo si svelse
La genitrice i crini, e via gittando
Il regal velo, un ululato mise,
Che alle stelle n'andò. Plorava il padre e la moglie
MisGiunonemente, e gemiti e singulti
Per la città s'udian, come se tutta
Dall'eccelse sue cime arsa cadesse.

Balletto 16.

DISPGIUNONEZIONE DEI TROIANI e FUNGIUNONELI DI ETTORE

(I troiani si dispGiunoneno e piangono per la morte di Ettore. Apollo e Venere se ne dispiacciono ma escono dopo poco. I Greci restituiscono ai Troiani il corpo di Ettore. FunGiunoneli)

Omero: Troiani,

si pensi al rogo. Mi promise Achille
nel congedarmi, di non farne offesa
Anzi che spunti il dodicesimo sole.
[...] Come rifulse su la terra il raggio
della decima aurora, lagrimando
Dal feretro levar del valoroso
Ettorre il corpo, e postolo sul rogo,
Il foco vi destar.

Buio.

Rumori di battaglia e grida. Tutti fuggono.

Cassandra: Troia è in fiamme!
Troia è perduta!
O pene, o pene della città conversa in cenere!
Nulla dallo sterminio salvò Troia
Ed anch'io verserò presto a fiotti il sangue mio.

FINE